

LA STAMPA.it

FOCUS

SALONE DEL LIBRO 2011
16/05/2011 - IL BILANCIO

Il Salone del libro verso il record Nel 2012 sarà ospite la Spagna



Il pubblico ha superato il record dello scorso anno di 315mila persone

Luci ed ombre al Lingotto di Torino: poco affollati i russi, poche donne nella mostra per i 150 anni, code eterne ai Green point e la necessità di dribblare i "trabocchetti" elettorali. Ma il pubblico ha sfondato quota 315 mila, superando i dati 2010

GIOVANNA FAVRO

TORINO

«E' stata davvero un'edizione memorabile. Avevamo il segreto timore che l'Oval fosse una montagna a sette balze, un po' distante dai consueti padiglioni della rassegna, invece ha funzionato benissimo. Apporteremo qualche revisione al layout, ma certo sarà uno spazio fantastico e prezioso anche per la prossima edizione, quando ospite d'onore sarà la Spagna». Parola di un pimpante Rolando Picchioni, presidente del Salone del Libro di

Torino, che stasera chiuderà i battenti al Lingotto con un bilancio di tutta soddisfazione. Tanto che Picchioni confida senza più remore i grattacapi della vigilia: «Dopo l'adunata degli alpini, le grandi celebrazioni per l'Unità d'Italia e le notti bianche, temevamo che il pubblico fosse saturo di grandi eventi in città, e che dopo un tale ingorgo di manifestazioni arrivassero meno persone dalle altre regioni. Invece i lettori non hanno mancato l'appuntamento. Anzi: lo scorso anno avevamo chiuso a 315 mila visitatori, quest'anno prevedo qualcosa di più».

Solo stasera, a botteghini chiusi, si conosceranno i numeri definitivi, ma è certo che arriveranno ottimi riscontri, cui si dovranno sommare le vendite di biglietti on line, finalmente decollate quest'anno. Tra le luci e le ombre dell'edizione 2011 - la numero 24 - si segnala qualche malumore per gli eventi dedicati al Paese ospite d'onore, la Russia: appuntamenti abbastanza disertati dal pubblico. Picchioni minimizza, anche se ammette: «Non era un programma facile, e gli autori non sono molto popolari in Italia. Ovviamente l'anno prossimo, con la Spagna, sarà tutta un'altra storia». Da rivedere anche in parte l'organizzazione degli spazi: lo spettacolare complesso dell'Oval, a campata unica e con un'enorme vetrata all'ingresso, «ha azzerato tutti gli effetti luminosi che avevamo progettato all'interno». Il pubblico inoltre ha frequentato poco la parte retrostante la mostra "1861-2011. L'Italia dei libri", dov'erano collocati, oltre agli espositori istituzionali, anche i maitres chocolatier, così furiosi che hanno ottenuto il rimborso di parte delle spese.

Superata senza gravi intoppi la concomitanza con le elezioni, che ha imposto agli organizzatori di invitare i relatori alla continenza, e ad evitare ogni forma di campagna elettorale: «Piero Fassino - dice ancora Picchioni - avrebbe dovuto essere relatore al convegno sulla Turchia. Ha compreso la situazione, ed è elegantemente venuto da spettatore. Del resto, più di una volta il Salone ha incrociato "Accidenti elettorali", e non s'è mai lasciato trascinare in contrapposizioni fra Orazi e Curiazi. Ha sempre veleggiato più su».

Quanto alla polemica sulla mancanza di scrittrici tra i 150 autori della grande mostra che ha celebrato l'unità d'Italia, querelle sollevata da Dacia Maraini, Picchioni ricorda d'aver proposto «proprio Rosetta Loy, l'autrice per la cui assenza ora si batte il petto Gian Arturo Ferrari, curatore dell'esposizione. Come lui stesso ha spiegato, però, non s'è proposta la classifica dei libri sublimi, ma un panorama di quelli più rappresentativi nei 150 anni dall'Italia unita». Se molti visitatori non hanno compreso l'organizzazione a spirale, e molti si sono lamentati per le code eterne - problema annoso - da affrontare a Green Point e biglietterie, l'ultima stoccata degli organizzatori è per Giuseppe Laterza. L'editore s'è lamentato di un effetto overbooking degli eventi: «Troppi appuntamenti in contemporanea, e molte sale mezze vuote». Picchioni: «Laterza stesso propone un fitto palinsesto di appuntamenti durante il Salone. Lo stesso fanno i suoi colleghi. Noi ci limitiamo ad inserire tutti in calendario, non sarebbe giusto sforbiciarne alcuni. Altrimenti sì che pioverebbero le proteste degli editori...»

Quanto alle vendite, nessun boom tra gli stand, che neppure se lo aspettavamo in tempi di crisi economica: gli editori si dimostrano contenti anche di una situazione stazionaria o di piccoli incrementi. Secondo le stime della vigilia, sono state alla pari gli incassi per Rcs:

Serena Dandini con il suo "Dai diamanti non nasce niente" (Rizzoli) è il titolo più venduto, seguito da "Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve" (Bompiani) di Jonas Jonasson, da "Carta Straccia" (Rizzoli) di Giampaolo Pansa a "Non chiedere perché" (Rizzoli) di Franco Di Mare, quest'ultimo a pari merito con "Hotel Locarno" di Alain Elkann. Anno positivo per Feltrinelli che ha ampliato il suo spazio allo stand e vede sempre fra i titoli più richiesti "Vieni via con me" di Roberto Saviano, seguito da Erri De Luca con "E disse" e da Stefano Benni con "Le Beatrici". Bene anche la palestinese Susan Abulhawa con "Tutte le mattine a Jenin" e 20% di vendite in più per la Newton Compton con star "Il libro segreto di Dante" di Francesco Fioretti e "Innamorata di un angelo" di Federica Bosco. Nello spazio dell'Incubatore, che ha ospitato gli editori nati da meno di due anni, soddisfatta la casa editrice Bianca e Volta della provincia di Udine e Sangel che ha visto triplicare le richieste su Ibs quando ha pubblicato il profilo della casa editrice sul sito del Salone.